

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

56.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (<i>Approvato dal Senato</i>) (3121)	823
PRESIDENTE	823
Disegno di legge (Discussione):	
Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (<i>Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (1313-ter-B)	824
PRESIDENTE	824, 825, 830, 834
BAGHINO	829
BODRITO ANTONIO	828
CANESTRARI	825
CARRI	832
DAMICO	827, 832
MARZOTTO CAOTORTA	827
PEZZATI, <i>Relatore f.f.</i>	824, 830
SCIPIONI	826, 827, 831, 832
TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	826, 827, 831, 832, 833

La seduta comincia alle 11,15.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Approvato dal Senato) (3121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile », già approvato dal Senato nella seduta del 18 luglio 1974.

Comunico che non è ancora pervenuto il parere da parte delle Commissioni competenti.

Do lettura di una richiesta fattami pervenire dall'onorevole Damico:

« Onorevole presidente della X Commissione trasporti. I deputati comunisti, componenti la X Commissione trasporti, richiedono formalmente, ai sensi dell'articolo 65, n. 2 del regolamento, che alla discussione sul disegno di legge n. 3121 sia data adeguata pubblicità.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1974

« Il programma di interventi straordinari per il potenziamento della rete ferroviaria è fatto di enorme rilevanza e interesse e per tali ragioni, anche per evitare una richiesta di rimessione in aula del provvedimento, richiediamo la seduta " pubblica " in sede legislativa della Commissione ».

A tale proposito, ho inviato in data di ieri al Presidente della Camera la seguente lettera: « I componenti del gruppo comunista in seno alla Commissione che ho l'onore di presiedere hanno richiesto, ai sensi dell'articolo 65, n. 2, del regolamento, che alla discussione del disegno di legge n. 3121, relativo al programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e il mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, già approvato dal Senato e iscritto all'ordine del giorno di domani della Commissione trasporti in sede legislativa, sia data adeguata pubblicità, consentendosi alla stampa e al pubblico di seguire lo svolgimento dei lavori secondo le modalità contemplate dalla suddetta norma.

« Allo scopo di evitare che il mancato accoglimento di tale richiesta determini una rimessione in aula del provvedimento, con conseguente aggravio dei lavori dell'Assemblea, La preso di voler autorizzare, con cortese sollecitudine, l'utilizzazione, allo scopo e secondo le modalità indicati, dell'aula dei gruppi parlamentari da parte della Commissione che ho l'onore di presiedere ».

Pertanto, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che, in attesa dei pareri delle Commissioni competenti e delle decisioni della Presidenza della Camera, la discussione del provvedimento è rinviata a martedì 6 agosto.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,35.

Discussione del disegno di legge: Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1313-ter-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e di-

sposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS », già approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 1° agosto 1973 e modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 maggio 1974.

Comunico che sono pervenuti, rispettivamente, in data 24 luglio 1974 e 9 luglio 1974, i pareri della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio. La I Commissione affari costituzionali ha espresso « parere favorevole, raccomandando alla Commissione di merito di tenere presente la prospettiva di un urgente, generale riordinamento del settore ». La V Commissione bilancio ha espresso « parere favorevole sulle modifiche introdotte nel testo del disegno di legge da parte della competente Commissione del Senato ».

Prego l'onorevole Pezzati di sostituirsi al relatore, che mi ha comunicato di non potere intervenire alla seduta odierna. L'onorevole Pezzati ha facoltà di svolgere la relazione.

PEZZATI, *Relatore f.f.* Onorevole presidente, ho preso visione solo questa mattina delle modifiche apportate al disegno di legge dalla VIII Commissione permanente del Senato, non sapendo di dover sostituire il collega onorevole Russo Ferdinando. La mia relazione pertanto non sarà tale da entrare nel merito delle singole modificazioni. Mi limito a sottolineare il lavoro che è stato svolto — come sappiamo tutti — dall'altro ramo del Parlamento in occasione della discussione e dell'approvazione del disegno di legge, che ha avuto un *iter* parlamentare piuttosto lungo e faticoso. La VIII Commissione permanente del Senato ha dato vita ad un gruppo informale di lavoro, che è stato costantemente collegato sia con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sia con le organizzazioni sindacali della categoria. È stato elaborato, in sostanza, un nuovo testo che ha ampliato moltissimo tutta la materia, tanto che dai 7 articoli iniziali approvati dalla nostra Commissione, si è passati a 24 articoli. Mi par di capire che è stata inserita nel testo del disegno di legge una serie di disposizioni riguardanti materie per le quali vi era una profonda attesa sia da parte del personale in maniera particolare, sia da parte del Ministero, in ordine ad una regolamentazione della materia, specialmente per quanto riguarda le assunzioni (ce lo ha ricordato l'onorevole ministro nella replica alla discussione che vi è stata su questo argomento nella seduta precedente), gli adeguamenti degli organici e

delle tabelle del personale postelegrafonico, i concorsi ad operatori di esercizio ULA e, infine, i dirigenti tecnici delle costruzioni e dei trasporti. Per questi dirigenti sono state approvate nuove tabelle all'articolo 14, che modifica i quadri *D* ed *E* della tabella XIII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Mi limito pertanto a sollecitare la Commissione, per l'urgenza che le disposizioni contenute in questo disegno di legge hanno e per le attese che vi sono da parte del personale, ad approvare le modifiche apportate dalla VIII Commissione permanente del Senato, così come ci sono state proposte, allo scopo di dare vita ad uno strumento legislativo che può essere reso operante fin da oggi. Occorre considerare — ripeto *J* che il lavoro di approfondimento e di studio di molti problemi compiuto dall'altro ramo del Parlamento, è stato tale da aver alleviato il lavoro che avrebbe dovuto compiere la nostra Commissione. Rivolgo questa richiesta e questa raccomandazione alla Commissione, anche nello spirito della discussione che si è conclusa poco fa su una proposta di indagine conoscitiva. Credo che tutti i componenti della Commissione daranno il proprio serio e concreto contributo, attraverso l'indagine conoscitiva che è stata decisa, per arrivare al miglioramento organico dell'amministrazione delle poste e per poter porre mano alla riforma delle strutture, necessaria per portare avanti il miglioramento del servizio postale.

Ritengo che il testo del Senato rappresenti un contributo verso questo obiettivo, che ha evidentemente bisogno di una più ampia discussione e di un maggiore approfondimento e verso il quale l'indagine conoscitiva può rappresentare un primo importante passo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

CANESTRARI. Il disegno di legge n. 1313-ter-B che oggi viene sottoposto all'approvazione di questa Commissione contiene norme in materia di attribuzione e di trattamento economico del personale delle poste. Non si tratta di provvedimento oneroso o di grande rilievo; ciò non di meno questo disegno di legge è atteso dall'amministrazione delle poste e dai lavoratori con viva ansia, in quanto alcune delle misure in esso contenute sono destinate ad incidere sensibilmente in ordine ad un sollecito ritorno alla funzionalità dell'azienda che, da un po' di tempo, è piom-

bata in quel caos che tutti sappiamo e che tanto pesa sulla comunità nazionale.

Le cause del decadimento dei servizi postali sono molteplici e complesse. Innanzitutto la mancata attuazione della riforma di struttura, attesa invano da alcuni lustri, non ostante si siano succedute ben sei commissioni di studio, i cui lavori hanno avuto soltanto l'effetto di arricchire ricorrentemente i vetusti archivi della sede di via del Seminario di voluminosi e, se vogliamo, anche pregevoli, ma platonici progetti.

È così che l'azienda si è trovata a dover far fronte ad una sempre crescente mole di attività con attrezzature, strutture ed organici del tutto inadeguati. Per avere un'idea abbastanza precisa della situazione basta dire che il rapporto di lavoro è ancora oggi regolato da norme vecchie ed anacronistiche, che risalgono agli anni venti e che, per quanto riguarda il volume delle operazioni, si è passati dai 5 miliardi di pezzi di corrispondenza del 1963 agli attuali 7 miliardi, mentre il numero dei conti correnti postali dai 20 mila miliardi del 1963, oggi è arrivato ad oltre 60 mila miliardi.

Di pari passo si è avuta una rilevante levitazione delle operazioni di banco posta, mentre l'azienda ha allargato la sua attività in pensioni e contributi sociali, ENEL, SIP, bolli automobilistici, eccetera. È chiaro che a questo incremento di attività non è possibile far fronte con gli stessi organici di quindici anni fa: la mancanza di personale, i cui effetti sono stati fissati con provvedimenti che risalgono al 1958, è pertanto una delle cause maggiori, assieme alla mancata attuazione della riforma di struttura, dello sfacelo dei servizi postali. Le concause possono essere puntualizzate: 1) nell'esodo del personale della carriera direttiva, che ha causato la perdita di validi dirigenti, anche di alto livello; 2) nella disaffezione al lavoro di una parte, sia pure esigua, del personale, la cui produttività è da ritenere bassa sia a causa di un assenteismo non certo trascurabile, sia di una certa forma di apatia.

Va dato atto, tuttavia, all'intero settore degli uffici locali ed agenzie postali di alto senso di attaccamento al dovere e di alto spirito di sacrificio se è vero, com'è vero, che non solo riesce a far regolarmente fronte alla attività proprie, ma concorre con propri elementi a sopperire alle deficienze del settore degli uffici principali. Tale riconoscimento è stato espresso dallo stesso ministro delle poste che, a pagina 3 del 1° volume del *Piano quinquennale di potenziamento e di sviluppo*

dei servizi postali, si esprime nel seguente modo: « Il settore degli uffici locali rende al paese ed alla collettività un servizio eccellente, degno di una società avanzata, esente da tare e disfunzioni di entità apprezzabili »; 3) nella mancata funzionalità delle direzioni compartimentali, le quali oggi come oggi sono piuttosto di peso e di ostacolo che di utilità e speditezza per i servizi; 4) nello scarso impegno di alcuni direttori compartimentali e provinciali i quali, oltre tutto, si allontanano troppo spesso dalle proprie sedi per raggiungere — e soggiornarvi con le famiglie — altre province.

I rimedi per porre termine a questo stato di cose sono di duplice ordine: di carattere urgente, ma provvisorio, cioè quelli atti a tamponare per il momento le falle; e di carattere risolutorio, che possono essere attuati soltanto a distanza di tempo e secondo il piano di potenziamento, di sviluppo dei servizi e di riordinamento del personale proposto al CIPE e che prevede una spesa quinquennale di 1408 miliardi.

Per il momento occorre l'adozione immediata di provvedimenti urgenti che investano in gran parte l'impiego del personale. Tali provvedimenti, specialmente quelli relativi all'assunzione di unità, pressantemente richiesti da impellenti esigenze, potranno essere adottati soltanto dopo il varo di questo disegno di legge. Di qui la necessità imprescindibile, onorevoli colleghi, di procedere alla sua immediata ed integrale approvazione, al fine di evitare un ulteriore ritorno al Senato e, quindi, un deleterio ritardo nella sua applicazione.

SCIPIONI. Il provvedimento in discussione torna al nostro esame dopo un anno. Possiamo dire anche che è un nuovo testo, rispetto a quello che noi mandammo al Senato. Fra l'altro, sono stati approvati alcuni emendamenti, che già erano stati presentati dalle diverse parti politiche in questa Commissione allorquando furono discussi i provvedimenti nn. 1314 e 1416. Sappiamo che durante quest'anno è stato compiuto un lungo e laborioso lavoro da parte del Senato, la cui Commissione competente ha nominato un gruppo informale di lavoro, che per otto mesi ha esaminato i diversi emendamenti che erano stati presentati nuovamente in quella sede. Ci troviamo, in conclusione, dinanzi ad un nuovo testo. Alcune norme, a nostro parere, non possono essere ritenute pienamente rispondenti alle effettive esigenze dell'amministrazione e nemmeno alle istanze e alle aspet-

tative del personale. Sappiamo che alcuni emendamenti, che furono proposti dal gruppo informale di lavoro alla VIII Commissione permanente del Senato, sono stati stralciati, in quanto non hanno riportato il parere favorevole del Ministero del tesoro.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Questo si è verificato solo per l'emendamento relativo agli ex mansionisti.

SCIPIONI. Comunque, l'insieme delle norme del disegno di legge n. 1313-ter-B non tolgono al provvedimento il suo carattere settoriale, disorganico e avulso da una visione d'insieme. Non posso concordare con il relatore quando afferma che questo provvedimento può essere inquadrato in una prospettiva di riforma dell'amministrazione postale; noi affermiamo il contrario, il che è valido anche per tutti i provvedimenti che abbiamo esaminato fino ad oggi per il settore postale. Si tratta infatti di provvedimenti che cercano di tamponare qua e là alcune falle e cercano di porre rimedio ad alcune situazioni, oppure di accogliere alcune esigenze che vengono prospettate da parte del personale.

Noi riteniamo che occorranza provvedimenti di natura diversa per il settore postale, al fine di far fronte alla gravissima situazione in cui si trova: provvedimenti che debbono essere veramente strumenti per una effettiva riforma in grado di garantire quel profondo, radicale rinnovamento strutturale dell'azienda postelegrafonica, del quale ha parlato poco fa anche l'onorevole Canestrari.

Non possiamo poi dimenticare che certe norme perdono il loro valore per il ritardo con il quale noi le approviamo: un conto era approvare alcune di queste norme sette o otto mesi fa, un conto è approvarle oggi.

Per quanto riguarda i contenuti del provvedimento, il gruppo comunista ha già avanzato le proprie riserve e la propria opposizione nei confronti di alcuni articoli in sede di formulazione del parere da parte della I Commissione affari costituzionali. Si tratta degli articoli 5, 10 e 14, che non riguardano il criterio dell'adeguamento automatico del personale, ma una delega « impropria » al ministro per consentirgli di operare variazioni nelle tabelle organiche, con riflessi, quindi, sulle assunzioni.

Noi ci opponiamo a questo criterio innanzitutto per una questione di principio: riteniamo che gli organici della pubblica amministrazione — e quindi anche quelli delle

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1974

aziende autonome — debbano essere variati con legge ordinaria, come prevede la Costituzione. Questa nostra opposizione acquista maggior valore anche alla luce del provvedimento che è stato discusso al Senato pochi giorni fa, relativamente alla proroga della delega per il riordinamento della pubblica amministrazione. Noi abbiamo chiesto in quella sede la soppressione dell'articolo 4, che prevedeva appunto la delega per il riordinamento delle aziende autonome. Riteniamo infatti che la materia debba essere disciplinata da una legge ordinaria, in considerazione anche del diverso carattere e delle singole peculiarità che hanno le aziende autonome (in pratica, si tratta delle quattro aziende autonome esistenti nel nostro paese).

Sulla base dei vari articoli — in particolare dell'articolo 10 — di questo provvedimento, e in presenza della delega, noi possiamo chiederci in quale senso il Governo vuole andare avanti e operare. In altri termini, il Governo vuole una libertà da mettere in atto, al di là del potere del Parlamento, oggi con questo provvedimento e successivamente con la delega, non si sa per quanti anni. A nostro avviso, si cerca di giocare su due tavoli: da una parte con « leggine » per le singole amministrazioni, come nel caso di quella delle poste; dall'altra per avere la delega per tutte le amministrazioni.

Noi riteniamo che questo sia un modo quanto meno politicamente scorretto di agire, per cui riconfermiamo la nostra opposizione a questi articoli.

La nostra opposizione va anche al di là delle questioni di principio e investe questioni di merito, che si riferiscono al modo in cui fino ad oggi è stata attuata la politica nei riguardi del personale dell'amministrazione postale. Alcuni giornali hanno dato notizia che il ministro, con proprio decreto, ha ritenuto di estendere certi compensi al personale dirigente.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non è esatto, non esiste alcun decreto, ma solo una richiesta che è in discussione.

SCIPIONI. Prendiamo atto di questa dichiarazione, perché riteniamo che un decreto di questo tipo sia incompatibile con precise norme di legge. Lei sa benissimo che la legge n. 846 sancisce la omnicomprensività del trattamento economico dei pubblici dipendenti e il divieto di aggiunte *extra* al compenso stabilito. Prendiamo atto di questa di-

chiarazione, nel senso che non verrà mai emanato un decreto di questo tipo.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La richiesta riguarda l'anno 1973, quindi un periodo precedente all'entrata in vigore della legge citata dall'onorevole Scipioni. Bisogna essere nel giusto, quando si fanno certe affermazioni. Partendo da notizie differenti, le conclusioni possono essere diverse e contrastanti.

SCIPIONI. Il problema però è di sostanza, non di forma. Noi confermiamo il nostro dissenso sull'eventuale estensione ai dirigenti del premio di cointeressenza. Vi è poi l'altro problema relativo ai trasferimenti. Una organizzazione sindacale — la CISL — ha denunciato il fatto che negli ultimi sei o sette mesi sono state trasferite 93 unità da Milano — e sappiamo che cosa significa nei confronti della deficienza di organico che vi è in quella sede — a Roma.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Una gran parte di questi trasferimenti è stata richiesta dai quattro segretari delle grandi confederazioni sindacali.

DAMICO. Ma voi dovete rendere conto ai sindacati o al Parlamento? Non si capisce più nulla, allora.

MARZOTTO CAOTORTA. Forse è stato seguito l'esempio delle ferrovie dello Stato.

DAMICO. Se dovete rendere conto ai sindacati, allora è meglio sciogliere il Parlamento. Poiché dovete rendere conto anche al Parlamento, non è possibile che in alcune città gli organici siano doppi, in altre ridotti alla metà.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Con i sindacati bisogna andare d'accordo, nei limiti del conveniente e del possibile. Con i sindacati delle poste vado d'accordo: in sedici mesi di mia permanenza al Ministero, non hanno fatto uno sciopero, mentre prima ne programmavano uno al mese.

SCIPIONI. Per tornare alla questione del personale, riteniamo che l'articolo 10 del provvedimento debba essere modificato nel senso che le variazioni alle tabelle debbano avvenire entro il 31 dicembre 1975 e non

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1974

1976. Ciò perché vogliamo che venga eliminato quel carattere di delega impropria al Governo e che venga invece ripristinato il testo che fu proposto dal sottocomitato alla competente Commissione del Senato.

Vi è poi un altro problema che riguarda le assunzioni che debbono essere fatte; mi riferisco in particolare alla utilizzazione e alla destinazione di questo nuovo personale che deve andare nelle sedi in cui vi è una carenza di organici. Ci troviamo, molto spesso, a parlare di questo argomento e tutti concordiamo sul fatto che esista una carenza di personale; ma questa carenza non è da considerarsi in assoluto. Vi è infatti la necessità di un maggior quantitativo di personale proprio per la pochezza delle strutture delle aziende, che sono quelle che sono. Riteniamo, quindi, che sia necessario prima di tutto modificare queste strutture; in caso contrario l'azienda si troverà ogni anno ad aver bisogno di nuovo personale. Non dimentichiamo che sotto questo profilo ci siamo avvicinati agli altri paesi europei, ma non certo alla loro efficienza. Pertanto, siamo d'accordo sul fatto di procedere a nuove assunzioni, ma chiediamo che esse vengano considerate come un momento transitorio prima di affrontare alla base tutta la materia.

Vi è quindi l'altro problema della destinazione di questo nuovo personale. È chiaro che esso debba essere avviato nelle sedi in cui vi è una carenza come, per esempio, nel nord. Tra l'altro, sarebbe estremamente opportuno conoscere, a livello di compartimento, se esiste una rilevazione di questo tipo e cioè quali sono le deficienze dell'organico.

Vi sono poi altre questioni, per le quali presenteremo alcuni emendamenti, che riteniamo debbano essere esaminate e fatte oggetto di modifiche. Intanto, non concordiamo sul fatto che all'articolo 14 si preveda un aumento dell'organico dei dirigenti. Riteniamo che detto aumento non sia assolutamente necessario, in quanto a noi sembra possibile reperire questi dirigenti da altre sedi. Non si può ammettere che al dicastero delle poste vi siano seimila dipendenti. Riteniamo che, dando ai compartimenti molte delle funzioni che attualmente vengono svolte dal Ministero, si possano anche utilizzare i dirigenti che rimarebbero in soprappiù, senza quindi procedere ad un ampliamento del relativo ruolo.

Siamo anche del parere che alcune parti che sono state tolte dal testo debbano essere reinserite. Mi riferisco in particolare agli *ex mansionisti*. Si tratta di un problema del quale si parla ormai da due o tre anni, e forse

anche dalla passata legislatura. Con l'andar del tempo vi sono stati impegni e promesse precise, e non soltanto da parte dei precedenti ministri delle poste. Ma tutti questi impegni sono stati disattesi. Il ministro Gioia ci aveva dato delle assicurazioni circa la soluzione di questo problema; ma poi non è stato fatto più nulla. La nostra Commissione deve prendere in esame questo argomento e dire chiaramente se intende avviarlo a soluzione.

Vi sono altri punti, ma non mi dilungo perché su di essi presenteremo alcuni emendamenti.

BODRITO ANTONIO. Concordo per quanto riguarda la parte fondamentale e sostanziale di questo disegno di legge con la relazione che ha svolto l'onorevole Pezzati, in quanto riconosco che allo stato attuale delle cose e nell'ambito dell'edificata in cui ci stiamo dibattendo questo provvedimento ha un carattere di urgenza e rappresenta un mezzo per porre rimedio a tutta una serie di gravi difficoltà che in questo momento esistono. Tuttavia, non posso non soffermarmi brevemente su un aspetto particolare che riguarda alcuni articoli ed alcuni emendamenti che erano stati presentati in sede di discussione alla VIII Commissione del Senato. Mi riferisco particolarmente al problema riguardante gli *ex mansionisti*, per i quali già in precedenza sono stati presi impegni, non solo come ha detto l'onorevole Scipioni e come ho avuto modo di sottolineare anch'io, dal ministro qui presente — anche recentemente nella seduta del 24 maggio di quest'anno al Senato —, ma anche da parte di parlamentari di tutti i gruppi qui rappresentati davanti ad assemblee di dipendenti delle poste.

Vi sono per la verità impegni verbali nei confronti delle organizzazioni sindacali, che sono stati disattesi. Vi è infatti tutto il problema degli *ex mansionisti*, che non è necessario illustrare perché è noto ai colleghi: ce lo stiamo trascinando dietro da almeno due anni, credo dall'inizio della legislatura. È un caratteristico problema di perequazione. Si dice che, accontentando questa determinata categoria, si metterebbero altre categorie in condizione di formulare richieste analoghe. Il relativo onere per il bilancio dello Stato, limitatamente a questo provvedimento, può essere contenuto nell'ordine di 300 milioni, ma ciò darebbe luogo a oneri maggiori per gli agganci che verrebbero richiesti e le rivendicazioni che verrebbero portate avanti da altre categorie.

Vorrei far presente però che già sono stati assunti dei provvedimenti « settoriali » nell'ambito dell'amministrazione postale. Mi riferisco al settore dei « movimentisti », una categoria forse più ristretta di quella degli *ex* mansionisti, che ha visto recentemente accolte le istanze prospettate. A questo punto non mi sembra che si tratti di un problema di sostanza, ma di metodo: se veramente riteniamo che questi 3.600 dipendenti delle poste non abbiano diritto ad essere accontentati, oppure abbiano questo diritto in linea astratta, ma non è possibile concretamente accogliere le richieste da essi avanzate per ragioni di politica generale dell'amministrazione, questo deve essere detto chiaramente dal ministro, affinché tutti ne prendano atto, a cominciare dagli interessati. Questi ultimi, infatti, si vengono a trovare di fronte a delle promesse sistematiche circa un provvedimento apposito, oppure l'inserimento di un emendamento nei vari provvedimenti che vengono in discussione. Da due anni andiamo avanti con queste attese, che vengono presentate e alimentate da varie sedi, non soltanto ministeriali, ma anche sindacali, mentre poi vengono disattese in maniera sostanziale. Mi permetto quindi di preannunciare la presentazione di un apposito emendamento al disegno di legge, per trovare una soluzione a questo problema.

Nel caso in cui l'amministrazione ritenga di non dover dar seguito alla richiesta, allora vi sia una presa di posizione chiara, perché è anche con questo metodo di chiarezza nei confronti dell'amministrazione che si riesce a far andare più alla svelta la corrispondenza e le poste in generale, che hanno quelle disfunzioni che noi tutti lamentiamo.

BAGHINO. Dovrei cominciare con il ritirare la lamentela espressa nella seduta del 1° agosto 1973, quando avvenne la prima discussione sulle linee generali del disegno di legge. In quella occasione depreciai la fretta con la quale venivano affrontati questi delicati problemi. Evidentemente non c'è più la fretta, se dopo un anno stiamo ancora a discuterne.

Ho ammirato lo sforzo che il relatore di « emergenza » ha compiuto per presentarci alcuni punti, anche se non ha potuto approfondire le varie modifiche del Senato, pur riconoscendo l'enorme differenza fra il testo approvato da noi e quello approvato invece dall'altro ramo del Parlamento. D'altra parte, questo è lo stralcio di un'altra proposta di

legge che ci era stata presentata l'anno scorso e che riguardava anche il settore dei telefoni.

Concordo sulla non organicità del provvedimento. Fra l'altro abbiamo deciso di condurre un'indagine completa sulle poste entro il mese di novembre, dopo di che dovremmo aver capito tutto e proporre le soluzioni ideali anche in fatto di personale, di promozioni, di assestamenti, di assunzioni. Non mi fermo a questo, perché so che al 30 novembre 1974 avremo delle belle relazioni, — forse una anche di minoranza — dopo di che dovremo attendere la presentazione di eventuali disegni o proposte di legge.

Mi rendo conto dell'urgenza del disegno di legge in discussione, ai fini dell'assestamento di alcuni settori. Bisogna riconoscere che il gruppo informale di lavoro della VIII Commissione permanente del Senato ha dovuto lavorare fra grandi difficoltà, derivanti dal fatto che certi provvedimenti stanno troppo « in deposito ». È chiaro che quando i disegni o le proposte di legge stanno in una situazione di stallo, i vari gruppi iniziano delle rivendicazioni, muovono certe pedine. Tutto questo fa muovere altre categorie, con altre rivendicazioni, che si aggiungono alle precedenti. Ad un certo momento il gruppo informale di lavoro del Senato ha saputo fermarsi.

Da tutto questo deriva la trasformazione notevolissima che ha subito il provvedimento, nel quale sono stati recepiti alcuni emendamenti, mentre altri ne sono restati fuori. Alcuni emendamenti, per la verità, non sono stati accolti per il momento infelice nel quale è avvenuta la discussione, vale a dire quando vi era un ministro del bilancio che aveva posto un veto e che sosteneva certe tesi per poter rendere più economica l'attività statale.

Da allora ad oggi l'atteggiamento di diniego del Ministero del tesoro è cambiato, per cui vi è l'esigenza di tenere presente ciò che non è stato accolto al Senato, ai fini di un inserimento in questa sede.

Sono ultimo nella discussione, con una certa invidia, perché ho visto che finalmente tutti parlano degli *ex* mansionisti. Sembrava che fosse un mio « pallino » e invece l'argomento è diventato patrimonio di tutti. È questa per me la soddisfazione maggiore. A proposito degli *ex* mansionisti, ho dovuto soffrire degli alti e bassi veramente strani. Mentre era ministro delle poste l'onorevole Gioia, si ottenne la sede legislativa per la proposta di legge n. 416 e quindi per la proposta di legge n. 341, d'iniziativa del deputato Ianniello. Il partito repubblicano però non fu

d'accordo sul provvedimento della televisione via cavo, e quindi cadde il Governo. Il partito repubblicano non era d'accordo anche su altre cose, ma il veicolo della crisi fu appunto quel provvedimento.

Subentrò un altro ministro, e il sottosegretario Giglia non ritenne più di aderire alla richiesta di sede legislativa per la proposta di legge n. 341; si presentò, infatti, alla Commissione ed espresse parere contrario.

Poi discutemmo questo disegno di legge, ed il Governo accolse un ordine del giorno nel quale, richiamati gli impegni assunti precedentemente in sede di discussione della proposta di legge n. 341, lo si invitava a tenere in considerazione la questione degli *ex mansionisti*. Dopo questo ordine del giorno, siamo tornati daccapo, senza aver concluso nulla, perché, pur avendo il Senato discusso sull'emendamento che riguardava tale categoria (e non solo su questo, ma anche su altri), quella VIII Commissione ritenne di non doverlo approvare. In seguito è venuta al nostro esame la proposta di legge di iniziativa parlamentare n. 341, che abbiamo ridotto ai minimi termini (si tratta in effetti di un solo articolo), in cui si prendevano in considerazione soltanto gli *ex mansionisti* che fossero in determinate condizioni.

Che cosa vogliamo fare ora? A parte un eventuale emendamento in proposito, che discuteremo, mi permetterei di consigliare al Governo che, ove non ritenesse di dover accogliere degli emendamenti che potrebbero costituire il necessario completamento di questo disegno di legge, cerchi di trovare immediatamente quegli accorgimenti necessari a risolvere questo problema, che esiste e che, risolto soltanto per una parte e non per tutti, costituisce un motivo di ingiustizia.

Per quanto concerne gli *ex mansionisti*, mi sembra che sulla presentazione di un emendamento ad essi relativo vi sia unanimità di consensi, a meno che il Governo non accetti la sede legislativa per la proposta di legge n. 341, o non dia comunque assicurazioni in proposito circa il diritto che viene ormai riconosciuto a tale categoria e che nessun nuovo Governo (non è che noi vogliamo la crisi di Governo, perché anche con il nuovo saremo all'opposizione) potrà più rinnegare.

È chiaro che se fosse proprio tale emendamento a costringerci a rinviare il provvedimento al Senato, l'inconveniente sarebbe forse troppo grande per il grave ritardo che andremmo ad accusare nell'approvazione de-

finitiva: pertanto, sarebbe necessario trovare il modo di superare questo punto. Quello che temiamo è che un qualsiasi mutamento o crisi di Governo, come ho detto, possa riportare la questione degli *ex mansionisti* a zero, come nel 1972. Di qui la nostra insistenza su questo punto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PEZZATI, Relatore f.f. Brevemente, per dire all'onorevole Scipioni che certamente siamo in presenza di norme che non possono significare una riforma della amministrazione delle poste, riforma che pure tutti auspichiamo. Ho sottolineato nella mia relazione che si tratta di norme che cercano soltanto di far fronte a certe particolari necessità urgenti, in modo che la riforma possa attuarsi entro margini di tempo sufficienti. Nel frattempo, è chiaro, bisogna che il servizio delle poste continui a funzionare e, se possibile, in maniera più efficiente. Naturalmente, occorrono dei provvedimenti che incidano nel tessuto delle strutture; di qui quanto da me sottolineato circa l'opportunità che questo provvedimento possa essere considerato nel quadro degli impegni che la Commissione ha assunto per fornire il proprio contributo, attraverso un'indagine conoscitiva, alla soluzione del problema postale.

Per quanto riguarda le riserve formulate su alcuni articoli approvati dalla VIII Commissione permanente del Senato — e soprattutto sull'articolo 10 — mi preme sottolineare che la cosiddetta « delega impropria » al ministro per le variazioni alle consistenze organiche delle tabelle, su cui già altre volte il gruppo comunista ha sollevato obiezioni e difficoltà, non esiste. Non mi pare che si tratti di delega. D'altra parte, se l'amministrazione delle poste dovesse far fronte alle proprie esigenze attraverso la presentazione di un disegno di legge per adeguare le tabelle, verrebbe meno quello snellimento dei servizi che tutti ritengono necessario. Il termine posto all'inizio dell'articolo 10 è indicatorio. Mi sembra di aver capito che è stato richiesto dal Ministero del Tesoro durante i lavori del Senato.

Per quanto riguarda l'articolo 14, non mi sembra che il numero dei dirigenti sia eccessivo. Si tratta di dirigenti tecnici, dei quali l'amministrazione delle poste ha urgente bisogno. Il gruppo di lavoro della VIII Commissione permanente del Senato ha approfondito

dito i vari aspetti della questione e mi sembra che abbia indicato l'esatta misura delle necessità esistenti in questo settore.

L'ultimo argomento, ripreso da tutti, è stato quello degli *ex mansionisti*. Il relatore concorda con le valutazioni formulate dagli onorevoli Bodrito, Scipioni e Baghino sulla necessità di risolvere il problema. Mi risulta che il ministro al Senato si era dichiarato d'accordo in questo senso, ma probabilmente sono state avanzate delle obiezioni da parte del Ministero del tesoro. Ora, se la Commissione decidesse di risolvere il problema nel contesto di questo provvedimento, innanzitutto dovremmo sospendere l'approvazione del disegno di legge per avere i pareri della V Commissione bilancio e della I Commissione affari costituzionali; successivamente, il testo modificato dovrebbe tornare al Senato per l'approvazione definitiva. In questo modo i tempi si allungerebbero notevolmente, oltre l'anno che è stato perduto, come molti hanno sottolineato (certamente, se non è stato perduto, è stato mal utilizzato).

Pur essendo d'accordo pertanto nella sostanza con quanto è stato detto a proposito degli *ex mansionisti*, è necessario trovare una soluzione diversa per risolvere il problema, al di fuori di questo provvedimento.

Concludo, rinnovando l'invito alla Commissione di approvare all'unanimità — come è avvenuto presso la VIII Commissione permanente del Senato — le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, in modo che il provvedimento possa diventare immediatamente operante.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio l'onorevole Pezzati per la sua relazione e tutti coloro che sono intervenuti nella discussione.

Credo che non sia inopportuno esaminare le tappe di questo provvedimento, per vedere come è stato modificato e perché è arrivato con tanto ritardo. Quando il disegno di legge, mutilatissimo, venne approvato da questa Commissione, esso non dava alcuna risposta ai problemi che erano stati posti. Il Senato riconobbe la necessità di arrivare ad un approfondimento e di esaminare la possibilità di aggiungere altre disposizioni, che erano maturate nel frattempo, o erano state proposte con altri provvedimenti oppure, infine, che la stessa amministrazione riteneva necessarie, se non indispensabili.

A questo punto venne nominato un gruppo informale di lavoro con la partecipazione

di tutti i gruppi parlamentari. Ai lavori presero parte — su richiesta del gruppo informale di lavoro — i rappresentanti del personale, il mio direttore generale e il capo del personale, per dare i chiarimenti che di volta in volta venivano richiesti. Alla fine, dopo una ventina di sedute, venne approvato all'unanimità un testo, che naturalmente non intendeva risolvere tutti i problemi delle poste e telecomunicazioni (troppo tempo ci vorrebbe per risolvere questi problemi con un solo provvedimento!). In sostanza, era un testo che tamponava alcune situazioni, ne risolveva altre e poneva degli elementi che avrebbero, da un lato, migliorato il servizio e, dall'altro, avvantaggiato certe categorie di personale, colmando alcune lacune.

Quel testo venne sottoposto al Ministero del tesoro. Non vorrei vivere nuovamente quelle giornate di discussioni che ho avuto prima con la Ragioneria generale dello Stato e poi con il ministro del tesoro, per approdare, da un secco « no » iniziale per tutti gli emendamenti, ad un « no » per soli due o tre di essi, fra i quali, disgraziatamente, c'era quello sugli *ex mansionisti*. Mi sembra che si sia trattato di un miracolo, perché conoscete le esigenze di carattere generale, la mentalità, le situazioni nelle quali si muove il Ministero del tesoro. Ebbene, si arrivò finalmente ad un testo, rinunciando a quei due o tre emendamenti — mi sia consentito dirlo — con il consenso di tutti i componenti della VIII Commissione permanente del Senato. In quella sede J ripeto — fu deciso di rinunciare agli emendamenti non accolti dal Ministero del tesoro e di andare avanti nell'iter del provvedimento. Dopo il benestare delle Commissioni competenti del Senato, il provvedimento fu votato dalla VIII Commissione permanente in sede deliberante, senza neppure discussione, proposte o dichiarazioni di voto: tutti erano d'accordo.

SCIPIONI. Vi fu una dichiarazione di astensione del gruppo comunista da parte del senatore Cebrelli.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lei la chiama astensione? Il senatore Cebrelli è stato uno dei maggiori collaboratori, anche perché è un uomo molto attivo e pieno di iniziative. In sede di Comitato ristretto anche lui fu del parere di approvare, intanto, gli emendamenti che erano stati accettati e che rappresentavano i nove decimi delle proposte iniziali.

Ora l'onorevole Scipioni ed altri deputati hanno sollevato alcune obiezioni. In particolare, l'onorevole Scipioni ha parlato di riforma dell'amministrazione. Qui non si tratta di riformare l'amministrazione: questo provvedimento è un contributo alla soluzione di alcuni problemi, che possono riguardare indirettamente anche la riforma, ma che certamente non hanno la pretesa di risolvere il problema della riforma.

La riforma dell'amministrazione — a prescindere dalla commissione di cui vi ho parlato prima e che io credo fra due o tre mesi concluderà il suo lavoro — verrà realizzata in base al progetto di legge Gui, che è stato approvato l'altro giorno dal Senato dopo tre o quattro giorni di discussione. Secondo gli articoli approvati, vengono date disposizioni uniformi per quanto riguarda la riforma di tutte le aziende autonome. È evidente che dobbiamo mirare ormai all'applicazione di tale provvedimento, per vedere quale può essere la sistemazione definitiva del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. L'onorevole Scipioni, circa il completamento degli organici di alcuni settori amministrativi, mi ha posto una domanda logica e giusta: come si faranno le assunzioni? Ed io rispondo: come si sono fatte finora, con il metodo più obiettivo possibile e cioè con l'immissione in ruolo degli idonei. Se infatti dovessimo bandire nuovi concorsi arriveremmo probabilmente all'estate dell'anno prossimo senza aver superato all'esigenza di disporre di nuovo personale.

Attingeremo quindi dalle graduatorie dei precedenti concorsi ed assumeremo di volta in volta il personale di cui abbiamo bisogno, eccezion fatta per quello tecnico, per il quale occorrerà necessariamente bandire altri concorsi.

SCIPIONI. La mia osservazione, comunque, non riguardava l'assunzione degli idonei.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. L'onorevole Scipioni mi ha altresì rivolto un'altra domanda su di un argomento che — purtroppo — costituisce il mio tormento: quello delle destinazioni. Accade infatti che, malgrado il fatto che quando i concorsi vengono banditi sia specificato in quale zona d'Italia i vincitori verranno inviati, si presentano quali candidati cittadini provenienti da ogni parte del paese, i quali, se destinati ad una città molto distante dal luogo di residenza, cominciano subito col dar-

si malati (lasciando così scoperto un posto che risulta ormai assegnato) ed in seguito ricorrono ad ogni genere di pressioni per ottenere un trasferimento. Al Ministero arrivano circa tremila lettere al giorno con richieste di questo genere.

DAMICO. Questo è assurdo!

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Tutti vogliono essere destinati alla propria provincia o, quantomeno, alla propria regione.

CARRI. Bisogna indire concorsi regionali.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lei sa benissimo che tutti i cittadini italiani hanno il diritto di partecipare ad un concorso, se possiedono i requisiti richiesti. Come può pensare di escluderli se non residenti nella regione per la quale si bandisce il concorso?

SCIPIONI. Intedevamo concorsi regionali aperti a tutti i cittadini italiani.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ho tentato di farlo, ma mi è stato detto che concorsi del genere non sarebbero validi. Di conseguenza vi sarà sempre il cittadino di Napoli, ad esempio, che concorre per un posto ad Aosta; il cittadino di Agrigento che concorre per un posto a Torino e così via.

DAMICO. Se non siete capaci di dirigere, dimettetevi! I sindacati confederali hanno imposto alle industrie del nord che stabiliscono una nuova sede al sud di non trasferire il personale meridionale che già lavora nell'Italia settentrionale per non incidere sui livelli occupazionali del Mezzogiorno. I lavoratori meridionali che hanno richiesto di tornare nella loro zona di origine si sono visti opporre un netto rifiuto.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Damico, ella s'infuria senza nemmeno sapere come stanno le cose! Deve sapere che i primi a chiedere i trasferimenti sono proprio i vostri sindacati!

DAMICO. Queste cose avvengono solo nell'amministrazione delle poste, dove comandate voi democristiani!

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non so se ella ha letto un articolo molto interessante pubblicato ieri da un quotidiano; comunque io l'ho letto e posso dirle che l'ALFASUD, che ha assunto tutto il personale entro un perimetro piuttosto limitato, registra un 50 per cento di assenze. E sa perché? Perché coloro che sono stati assunti, essendo stati fino ad ora contadini, cercano di conciliare il nuovo lavoro con il lavoro dei campi! Il discorso, comunque, è molto lungo e complicato e non mi pare il caso di affrontarlo in questa sede, né di inquietarsi, dal momento che il primo ad inquietarsi dovrei essere io. Crede forse che io trovi piacere a mandare un meridionale a lavorare al nord? Vi sono uffici appositi che provvedono ad esaminare le graduatorie, tenendo conto di molteplici fattori tra i quali quello familiare, quello della residenza, quello dell'origine. Malgrado questo, il 73 per cento del personale è di origine meridionale e questo 73 per cento non vuol rimanere al nord — ed a ragione — perché colà le condizioni di vita sono molto più difficili e gravose. Noi cerchiamo di ovviare ai disagi attraverso la costruzione di abitazioni economiche; abbiamo costruito a Milano due case-albergo e ne abbiamo da poco acquistato una terza; tuttavia la incidenza della popolazione meridionale è troppo rilevante per pensare di risolvere la situazione in poco tempo. Purtroppo pare che le carriere più ambite, per questa parte della nostra popolazione, siano quelle nell'Arma dei carabinieri, nella magistratura, nella polizia e nell'amministrazione postale!

Si è molto parlato, inoltre, dell'articolo 14. Esso, secondo me, è il più importante perché noi abbiamo un numero non indifferente di costruzioni alle quali provvedere e per far ciò occorrono ingegneri, geometri, tecnici, che seguano i lavori.

Abbiamo una direzione tecnica che è addirittura carente di personale. I 40 dirigenti che prevediamo rappresentano il minimo indispensabile per poter sopperire alle manchevolezze di questa amministrazione. Lo stesso discorso vale per il movimento. Voi siete i più critici se la posta non arriva, o arriva male e in ritardo. Abbiamo bisogno di questi dirigenti, che debbono seguire reparti, controllare e intervenire laddove il movimento postale non funziona come dovrebbe.

È stato fatto un accenno alle unità che lavorano nel Ministero. È un argomento che trovo spesso citato sui giornali e che viene

sollevato in diverse occasioni. Vorrei che poteste vedere esattamente qual è il lavoro che si svolge al Ministero, sia tecnico, sia amministrativo e di altro genere. Noi cerchiamo di ridurre il più possibile il personale del Ministero, per destinarlo ai servizi. Spesso prendiamo provvedimenti in tal senso, che riguardano decine e decine di unità. Però non possiamo naturalmente ridurre il personale oltre certi limiti, perché lì è il centro, il cervello.

Eccoci al punto cruciale, agli *ex mansionisti*. Come è stato rilevato, il problema era affrontato nel testo elaborato dal gruppo informale di lavoro nominato dalla VIII Commissione permanente del Senato. Sono stato il primo ad approvare tale testo, perché sono perfettamente d'accordo — risulti pure agli atti — per la soluzione immediata del problema. È un concetto che ho espresso anche in aula, a Palazzo Madama, e che ripeto in questa sede. Il fatto è che quando il disegno di legge è stato esaminato dal Ministero del tesoro, ha avuto l'effetto dello sventolio di un drappo rosso davanti a un toro! Per quanto riguarda questo articolo non vi è stato niente da fare. A questo punto tutti (i sindacati, i funzionari del Ministero, i componenti della VIII Commissione permanente del Senato) hanno finito con il preferire l'accantonamento della questione.

Ripeto che sono disposto a proporre per gli *ex mansionisti* un apposito disegno di legge. Il problema è che, se dovessimo prendere in considerazione l'emendamento preannunciato in questa sede, bisognerebbe passare sotto le « forche caudine » del Ministero del tesoro, che non darebbe il proprio assenso, almeno per il momento. A questo punto; la Commissione risolve il problema come meglio crede: io mi rimetto ad essa. Sono anche favorevole all'approvazione della proposta di legge n. 341, ma il Ministero del tesoro è assolutamente contrario; siccome non sono il ministro del tesoro, non potete prendervela con me. Sono perfettamente d'accordo con voi per fare tutto il possibile, sia grazie alla proposta di legge n. 341, sia con altri mezzi. Al fine di risolvere il problema degli *ex mansionisti*.

A questo punto debbo pregarvi caldamente a dare il via finalmente a questo provvedimento, altrimenti finiremo per renderlo veramente inutile, con grave danno per l'amministrazione e per il personale che lo sollecita caldamente (vi saranno stati sicuramente an-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1974

che interventi diretti nei vostri confronti). Il disegno di legge, infatti, pur non avendo la pretesa di risolvere problemi di fondo, tuttavia ne risolve alcuni che sono oggi all'ordine del giorno e che rendono più difficile il funzionamento del servizio postale.

PRESIDENTE. Secondo le intese intervenute con i rappresentanti dei gruppi nell'ufficio di presidenza della Commissione, il passaggio all'esame degli articoli e l'approva-

zione del provvedimento sono rinviati alla seduta di venerdì 2 agosto 1974, alle ore 9,30.

La seduta termina alle 13,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO